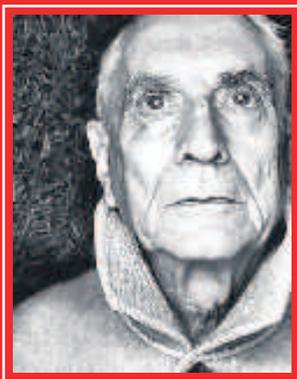




IDEE



Domani una giornata di studi

Il corpo dell'anima

Domani a Milano (ai Frigoriferi milanesi, dalle ore 10) si svolge la giornata di studi «La filosofia come modo di vivere: sulle tracce di Pierre Hadot». In mattinata una tavola rotonda con Claudia Baracchi, Andrea Catalano, Francesco M. Cataluccio, Michelantonio Lo Russo, Romano Màdera, Moreno Montanari e Luigi Vero Tarca. Nel pomeriggio è prevista una serie di Laboratori sulle trascendenze di Hadot (per iscriversi pratica.filosofica@libero.it): dal tema della morte a quello dello straordinario nell'ordinario.



Cambiare, volare alto Un'immagine di Edgar Leciejewski dalla serie «Schwarzenberg»

CAMBIARE SE STESSI PER CAMBIARE IL MONDO

Il convegno A un anno dalla scomparsa di Pierre Hadot resta sorprendente e pregnante la sua «lezione» che riscopre nell'antichità greca una filosofia che è prima di tutto un modo di vivere e formare esseri umani e cittadini

ROMANO MÀDERA
PSICOANALISTA

Un anno fa, in aprile, moriva Pierre Hadot, l'uomo che ha cambiato per molte persone e per molti studiosi, in Francia e nel mondo, il significato della parola filosofia, riscoprendo nell'antichità greca e romana le tracce di una filosofia che è innanzitutto un modo di vivere, prima ancora di essere un discorso, un insieme di teorie. Una visione

sorprendente anche per chi ha studiato filosofia a scuola o all'università e ne ha tratto, quasi sempre, l'impressione che si tratti di una raccolta - a volte interessante, a volte noiosa - di pensieri ben argomentati, ma raramente capaci di incidere nella vita quotidiana. Per Hadot i testi antichi non si possono comprendere a fondo, né si possono spiegare le frequenti contraddizioni, le ripetizioni, le variazioni di uno stesso concetto, se non si collocano gli scritti che ci sono rimasti dentro il contesto nel quale sono stati concepiti. Non si tratta di

sistemi di pensiero: la loro finalità non è principalmente quella di informare, di trasmettere saperi, ma, invece, quella di formare uomini diversi, capaci di migliorare se stessi, di raggiungere pienezza di vita, di contribuire alla costruzione di una città, di una polis - e quindi di una politica - orientata al bene e alla giustizia.

Dal suo lavoro scrupolosissimo di filologo e di storico (ha curato, fra le tante altre, la riedizione dell'opera di Marco Aurelio e di Plotino, ha insegnato al Collège de France), Hadot è arrivato alla convinzione che la filo-